

IL CONCERTO ALLA CAMERATA UN OMAGGIO AL BICENTENARIO DEI COMPOSITORI

Wagner e Verdi riletti in jazz

Con il pianoforte di Riccardo Arrighini



IL SOLISTA

Nato in Toscana
Riccardo
Arrighini ha
studiato jazz
anche alla
celebre Berklee
School of Music
di Boston

di UGO SBISÀ

Ormai tradizionale pendant della consueta conferenza stampa per la presentazione della stagione musicale, il «concerto vernice» che la Camerata offre ai propri abbonati con il sostegno della Banca Carime ha ospitato quest'anno allo Sheraton il pianista **Riccardo Arrighini**, nome peraltro già noto al pubblico del sodalizio. Toscano, formatosi prima in campo «classico», quindi anche jazzistico seguendo i corsi della celebre Berklee School of Music di Boston e poi di Siena Jazz, Arrighini è impegnato da alcuni anni in un lavoro di fusione di queste sue due anime. Un lavoro, il suo, che non guarda tanto ai precedenti illustri di pianisti come John Lewis o Jacques Loussier, i cui interessi si rivolsero prevalentemente verso il genere barocco, quanto piuttosto al grande repertorio dell'opera lirica, campo questo che, almeno in Italia, lo vede dividersi il «territorio» con il collega romano **Danilo Rea**.

Nel caso di Arrighini, però, il tircocino americano ha lasciato una

traccia più che tangibile, che si può cogliere tanto nel ricorso ad alcuni «colori» ottenuti attraverso l'uso di campionature, quanto in un fraseggio che guarda, pur senza appiattimenti, agli stili solistici di Bill Evans e del primo Keith Jarrett, col quale ultimo il Nostro condivide anche un senso della fisicità che lo porta a «vivere» il pianoforte, anche attraverso degli accompagnamenti vocali alle sortite improvvisative.

Nell'affollato recital della Camerata, preceduto da una prolusione del musicologo barese **Pierfranco Moliterni**, Arrighini ha scelto di pagare un personale tributo al doppio centenario di Verdi e Wagner interpretandone alcune pagine in jazz, assieme ad altre di Puccini. E sorprendentemente sono stati proprio i preludi wagneriani da *Tristano e Isotta* e *Thannauer*, con i loro cromatismi, a rivelarsi i più idonei al trattamento jazzistico.

Applausi meritati per un recital breve, ma senz'altro intenso. Adesso la Camerata dà appuntamento il 28 ottobre al Petruzzelli per la sua inaugurazione ufficiale con il violino di **Salvatore Accardo**.